

Basta ipocrisie

CARO SENATORE DEL PD,
L'UTERO IN AFFITTO
È UN CONTRATTO
E IL BIMBO NE È L'OGGETTO

di MAURIZIO BELPIETRO

Provate a digitare al computer queste tre parole: «Maternità, surrogata e costi». Internet vi aprirà un mondo che probabilmente ignorate. È un universo fatto di agenzie e cliniche specializzate, uffici legali e mediatori che offrono, a pagamento, la possibilità di avere un bambino. I centri si trovano in California o in Canada, ma anche in Ucraina e in Russia, qualche volta in Paesi che consideriamo Terzo mondo o quasi. Spesso i siti di queste cliniche sono in italiano e assicurano di avere personale che parla la nostra lingua, perché in Italia la richiesta di bambini da comprare è alta. In teoria la legge vieterebbe l'acquisto di un neonato, ma la legge è sempre aggirata e quello che è condannato come utero in affitto, con un semplice gioco linguistico («maternità surrogata») e un viaggio all'estero diventa improvvisamente accettabile. È sufficiente che uno degli acquirenti fornisca il suo seme e il gioco è fatto. Si trova una donna che si presta a farsi impiantare un ovulo fecondato, quasi mai suo, e prima del parto la madre del nascituro dichiarerà di rinunciare a qualsiasi pretesa sul bambino che nascerà. Ufficialmente la donna lo fa per motivi umanitari, ossia per la gioia di rendere padri o madri dei perfetti sconosciuti. In realtà lo fa a pagamento, perché non ha altri mezzi per mantenersi. Che sia così lo dimostra il fatto che alcuni siti, più espliciti di altri, non si fanno scrupolo di pubblicare nel dettaglio i costi dell'operazione, che vanno da un minimo di 50mila euro ad un massimo di 100. Una di queste cliniche reclamizza addirittura offerte speciali: si va dal pacchetto economy, che costa «solo» 30mila euro, al pacchetto standard da 40mila, per finire poi con la formula Vip Surrogacy che viene proposta al modico prezzo di 50mila euro. Un altro sito invece dettaglia scientificamente i costi. Sotto il marchio di una assicurante cicogna (...)

segue a pagina 7

Che miracolo Padre Pio Salva anche il Giubileo

di CATERINA MANIACI

a pagina 16

Banche

Noi perdiamo i soldi Loro se ne fregano

In un mese i titoli bancari hanno perso il 30% ma c'erano solo 8 senatori ad ascoltare Padoan che supplicava la Ue di cambiare le regole sul bail in. E il governo rinvia il decreto sugli istituti



[M.B.] Quella che vedete qui sopra è l'aula del Senato, fotografata ieri. A Palazzo Madama si parlava di banche. O meglio, ne parlava il ministro dell'Economia Padoan, il quale, mentre le quotazioni degli istituti di credito crollano in Borsa a causa delle inadeguate misure decise dal governo, non ha trovato di meglio che criticare la norma sul bail in, ovvero la direttiva Ue che lui e il governo hanno recepito pochi mesi fa. Che il responsabile dei nostri conti sia poco adeguato al ruolo è noto, e non ci ha stupito il fatto che in un momento di seria preoccupazione per i nostri depositi se ne sia uscito attaccando ciò che lui stesso ha contribuito a far diventare legge. A stupire, sem-

mai, è che nell'ora in cui si discute di soldi, dei soldi degli italiani, dei loro conti correnti e di quanto siano al sicuro i loro risparmi, l'aula del Senato fosse vuota.

Nel momento decisivo per capire che fare per tranquillizzare i mercati, come reagire alla speculazione ed evitare che lo Stato - e dunque i con-

tribuenti - debba ripianare le perdite delle banche, i senatori erano altrove. Un caso? No, perché come potete vedere nelle foto delle pagine 6 e 7, Palazzo Madama era deserto anche la mattina, quando si discuteva delle unioni civili e della tanto contrastata stepchild adoption, ovvero della possibilità di adottare un mino-

re da parte del partner di un genitore, anche se dello stesso sesso. In aula si parlava del decreto Cirinnà, quello per cui due milioni di persone sabato sono scese in piazza, e i senatori anziché sui banchi parlamentari erano a farsi gli affari loro. Certo, preso singolarmente, sia per la mattina che per la sera ogni rappresentante del popolo saprà fornire giustificazione dell'assenza. Tutti impegnati in faccende serie nell'interesse del Paese. Ma al di là delle giustificazioni, resta una considerazione. Se c'era un modo per sottolineare l'inutilità del Senato e invitare gli italiani a votare in massa l'abolizione, i senatori, di destra e di sinistra, lo hanno trovato.

E l'Europa disse: Renzi stai sereno

di FRANCO BECHIS

a pagina 3

Così il Jobs Act aiuta i fannulloni

di TOMMASO MONTESANO

a pagina 5

Il mistero del ragazzo torturato e ucciso al Cairo

Il sospetto sulla fine di Giulio

di ELEONORA BARION

Nella sterminata periferia del Cairo, appena fuori le porte della megalopoli, lungo la strada che porta ad Alessandria: lo hanno ritrovato in un fosso, Giulio Regeni, dopo giorni di ricerche e di silenzi. Ma con il ritrovamento del corpo questa vicenda non si è affatto chiarita, anzi il giallo, (...)

segue a pagina 10

L'Africa da evitare (Egitto incluso)

di MAURIZIO STEFANINI

«I confini insanguinati dell'Islam», era il titolo fortissimo di un paragrafo di «Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale»: il best-seller scritto da Samuel Huntington nel 1996. Ancora al Qaeda era una sigla conosciuta solo da specialisti, il nome dei talebani iniziava appena (...)

segue a pagina 11

Perché Firenze è Firenze...

Scelta d'immagine: immigrati via dal centro

di FILIPPO FACCI

È bello ciò che piace a me. E tu sarai d'accordo, se piace anche a te. Insomma, ci sono città che il dibattito sui nostri "valori" l'hanno già risolto senza fare

troppo casino, e soprattutto senza interrogarsi sull'identità dell'Occidente. A Firenze, città teoricamente di sinistra, il sindaco renziano Dario Nardella ha varato (...)

segue a pagina 8

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlino
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà
Roberto Carlino
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Dora, 2



IPOCRISIA Il cofirmatario del ddl, il Pd Lo Giudice ammette di avere un figlio partorito su ordinazione da una madre californiana. Ma guai a parlare di soldi

family gay

Con l'utero in affitto la donna diventa schiava

Basta una breve ricerca in internet per capire che la maternità surrogata è uno sfruttamento delle partorienti e tratta il nascituro come un oggetto

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) vi si trova l'elenco di tutto ciò che si dovrà sostenere. Ci sono le sedute con gli esperti che dovranno dar corso al programma di inseminazione artificiale, le spese per la predisposizione delle pratiche burocratiche relative al cosiddetto programma di paternità e ogni cosa ha a fianco il relativo prezzo. Della lista fanno parte anche i pagamenti da effettuare alla donna che porterà in grembo il figlio, soldi che dovranno essere versati in parte prima dell'inseminazione e in parte durante la gravidanza. Totale: tra i 30 e i 40mila dollari, esclusi gli extra, ovviamente.

Tutto è regolato da un preciso contratto, che prevede ovviamente la rinuncia da parte della donna a qualsiasi pretesa che non sia quella del denaro pattuito. E alla fine si andrà da un giudice per farsi certificare l'acquisto e ottenere che sull'operazione sia messa una bella pietra tombale, perché sia mai detto che, rivelandone i dettagli, un domani qualcuno possa essere scandalizzato dallo strano commercio.

Ecco, dopo aver visto tutto ciò che c'è da vedere in rete sulla materia, guardatevi l'intervista che le *Iene*, il programma tv di *Italia Uno*, hanno fatto a Sergio Lo Giudice, uno dei senatori Pd che insieme con Monica Cirinnà è firmatario della famosa legge sulle unioni civili in discussione in Parlamento. Lo Giudice, che è presidente onorario dell'Arcigay, è padre di un bambino di 20 mesi. O meglio: il padre ufficialmente è il suo compagno, con cui vive da dieci anni e che ha sposato quattro anni fa in Norvegia. È lo stesso senatore del Pd ad averlo spiegato: lui a rigore di legge è per il bambino un perfet-

to estraneo, perché il padre biologico è il compagno. Ma Lo Giudice dice anche altro oltre a questo. Racconta ad esempio che «la persona - così la chiama - che ci ha aiutato (cioè che ha portato in grembo il bambino) è una persona che voleva aiutare due uomini a realizzare il sogno di avere un figlio». Una benefattrice, insomma. In realtà, nell'intervista alle *Iene*, è lo stesso firmatario della legge Cirinnà ad aggiungere che l'operazione non è stata gratis. In California, tra costi di agenzia, spese legali e sanitari, la coppia avrebbe speso tra gli 80 e i 100mila euro, ma

alla domanda se la donna sia stata pagata, il senatore si è rifiuto di rispondere. Non solo. Alla sola idea che in questo modo e con la famigerata *stepchild adoption* un bambino diventi un oggetto da comprare, Lo Giudice ha replicato dicendo che «chi fa affermazioni di questo genere dovrebbe vergognarsi di averlo solo pensato», perché un conto è andare a prendersi un bimbo in California, un altro è andare in India o in Thailandia, là dove è possibile che «le donne siano effettivamente sfruttate». Eh, già. Se la donna che ha partorito un figlio su ordinazione per conto di una coppia di perfetti sconosciuti è americana, non c'è sfruttamento. Lo fa volontariamente, perché le piace portare in grembo un figlio non suo. È contenta di vedere il suo fisico gonfiarsi per un bimbo che non conosce. È felice di sentire le gambe pesanti, di avere la schiena a pezzi a fine giornata, dopo che ha inseguito i suoi marmocchi. È lieta di non dormire la notte perché sente muoversi il feto ed è immensamente allegra quando ha la

nausea. E poi, al solo pensiero di farsi un cesareo per partorire una creatura che non vedrà crescere e che non allatterà e sulla quale ha rinunciato ad ogni diritto, fa i salti di gioia.

Mi dispiace caro senatore *pro tempore* (la definizione non vuole essere offensiva: è dello stesso Lo Giudice). Chi deve vergognarsi non è chi parla di un bambino trasformato in oggetto da comprare. Ma chi è tanto ipocrita e tanto egoista da ignorare come stiano le cose. Che sia americana o indiana non cambia la questione: la donna che partorisce in conto

terzilo fa per soldi, non perché svolge una funzione umanitaria. Si vende. Vende - o meglio affitta - il proprio utero. Chiamare le cose in altro modo («maternità surrogata») o renderle legali (con un bel contratto depositato in tribunale) non cambia la questione. Del resto per avere chiara la realtà basta leggere ciò che si trova in rete, nei siti

che forniscono consigli per avere un figlio. Dietro il *nickname* di *The Queen Father*, ad esempio, è ricostruita nel dettaglio tutta la trafila cui assoggettarsi, con le avvertenze e i rischi del turismo procreativo. E però il «padre regina» dice anche altro, ad esempio che la mamma surrogata non è una volontaria, ma una che lo fa per lavoro. «La nostra», racconta, «ha affrontato ben 4 gravidanze, di cui due "professionali"». Insomma, non sono angeli della coppia che non può avere figli. Sono vittime che per necessità fanno figli per chi li può pagare. Donne trasformate in incubatrici. Anzi, in un incubo.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTwee



Sergio Lo Giudice [Fotog]



il graffio

Taglio netto

Il presidente del Senato **Piero Grasso** ha definito il ricorso alla Consulta promosso da 40 senatori come «il tentativo di bloccare un'ampia discussione, che sta consentendo a tutti di entrare nel merito dei temi, un espediente da azzeccagarbugli». Del resto Grasso per favorire il dibattito in Aula, con le riforme istituzionali utilizzò il cosiddetto «canguro» per tagliare tutti gli emendamenti. Più che «azzeccarli», Grasso i garbugli preferisce tagliarli alla radice.

FRANCESCO BORGONOVO

Come facilmente prevedibile, si è scatenato il putiferio intorno alle dichiarazioni del dottor Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria, sulle unioni omosessuali. A leggere certi commenti, sembrerebbe che il medico abbia detto che gay e lesbiche non sono in grado di curare adeguatamente i figli in quanto «malati» o affetti da strani disturbi mentali. In realtà, sarebbe utile fermarsi qualche minuto in più a riflettere sulle parole di Corsello, molto più misurate e molto meno assurde di quanto molti vorrebbero far credere.

Il pediatra ha semplicemente detto che il dibattito attualmente in corso sul ddl Cirinnà è per lo più ideologico, e dimentica un elemento non secondario, cioè il benessere dei piccoli. «Quando si fanno scelte su temi di così grande rilievo sociale, che incidono sui diritti dei bambini a crescere in sistemi protetti e sicuri, non possono essere considerati solo i diritti della coppia o dei partner, ma va valutato l'interesse superiore del bambino», ha spiegato Corsello. E ha aggiunto che i livelli di «stabilità emotiva» e di «sicurezza sociale» di un bimbo possono «rivelar-

La studiosa dà ragione al numero uno dei pediatri

La società si basa sulla diversità dei sessi

L'antropologa femminista Héritier: la distinzione maschio-femmina fonda il pensiero

si incerti e indeboliti da una convivenza all'interno di una famiglia conflittuale, ma anche da una famiglia in cui il nucleo genitoriale non ha il padre e la madre come modelli di riferimento».

Onde salvarsi dall'infamante accusa di omofobia, il pediatra, nelle vari interviste rilasciate in questi giorni, si è infilato in un vicolo cieco, affermando che i figli di coppie omosessuali potrebbero avere problemi perché presi in giro o discriminati dagli amichetti. Cosa abbastanza discutibile, detta così. Mica si può impedire a una coppia di adottare un bambino perché poi i compagni di scuola potrebbero bullizzarlo. Al massimo, si prenderanno misure contro i bulli. No, il problema per i bambini non ha nulla a che fare con le prese in giro. Piuttosto, riguarda quegli equilibri citati da Corsello nella sua prima dichiarazione, ovvero la presenza di maschile e femminile all'interno di una famiglia o comunque



Françoise Héritier

di una coppia di genitori. Quel che si cerca di ottenere oggi, non solo con la Cirinnà, è l'abolizione delle differenze fra i sessi. Si sostiene che l'identità sessuale sia un prodotto «culturale», una «costruzione antropologica», come ha detto di recente un attivista gay in una trasmissione tv. Il fatto è che abolire questa differenza è un danno non

soltanto per i bambini, ma pure per gli adulti, per gli esseri umani più in generale. La distinzione fra maschio e femmina è la prima classificazione differenziale compiuta dall'essere umano, ancora prima di quella fra uomo e animale o fra vivo e morto. E questa distinzione costituisce il fondamento del pensiero umano.

A spiegarlo non è stato qualche bigottone o fanatico tradizionalista. Lo ha scritto Françoise Héritier, una delle più celebri antropologhe al mondo, che per di più ha la caratteristica di essere femminista. Lo ha spiegato in un libro intitolato *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*, pubblicato in Italia da Laterza, un bestseller nel suo ambito. Poi lo ha ripetuto in altre pubblicazioni. «La differenza dei sessi struttura il pensiero umano perché ne ordina i due concetti primordiali: l'identico e il differente», dice l'Héritier. «La costante più importante che riguarda l'intero mondo anima-

le, di cui l'uomo fa parte, è la differenza dei sessi». In sostanza, la differenza tra i sessi è alla base di tutto l'edificio umano, sostiene l'intera società. È addirittura la frontiera ultima del pensiero, che si articola così come lo conosciamo proprio perché parte dalla distinzione fondamentale tra maschile e femminile.

Dunque non c'è nulla di omofobo nel sostenere che un bambino ha bisogno di entrambi questi elementi all'interno della coppia che lo cresce. L'illustre psicanalista Massimo Ammaniti - intervistato ieri da *Repubblica* - sosteneva che «per una crescita equilibrata ci vuole l'elemento maschile e femminile». Solo che - dicendo una cosa del genere - oggi si rischia di passare per nemici dei gay. E infatti Ammaniti ha aggiunto questa singolare riflessione: «In ognuno di noi ci sono tutti e due gli elementi». Come a dire: non serve avere una madre e un padre, basta che uno dei due genitori gay faccia la parte del maschio e l'altro della femmina. In pratica, bisogna scimmiettare i ruoli tradizionali. Ma se la distinzione fra i sessi è una «costruzione», questo scimmiettamento che cos'è? Vale la pena chiederse, a costo di passare per omofobi.